

Itinerario Prarayer

Partenza:	Diga di Places de Moulin 1980 m
Arrivo:	Rifugio Prarayer 1990 m
Tempo di percorrenza:	1 h
Dislivello:	10 m

L'itinerario del rifugio Prarayer non presenta alcuna difficoltà escursionistica, e svolgendosi interamente su strada poderale è accessibile a tutti. Lungo l'itinerario si costeggia il lago di sbarramento artificiale di Places de Moulin, il quale offre interessanti spunti geologici unitamente alle osservazioni del panorama circostante.

Lungo l'itinerario sarà inoltre possibile con un po' di fortuna e attenzione, incontrare alcune delle specie tipiche dell'ambiente alpino.



Itinerario Prarayer

Punto di osservazione n. 1

La diga di Places de Moulin



Foto archivio MRSN

La diga di Places de Moulin è un invaso artificiale che raccoglie circa 105 milioni di metri cubi d'acqua, realizzato tramite la costruzione di una diga ad arco-gravità alta 155 metri, terminata nel 1965, utilizzata per la produzione di energia idroelettrica.

La costruzione dell'imponente arco in calcestruzzo (cemento mischiato a materiale inerte) ha reso necessaria in fase costruttiva l'apertura di una cava di ghiaia nelle vicinanze del cantiere. Il volume di calcestruzzo prodotto è stimato in circa 1,5 milioni di metri cubi. La presenza di depositi morenici ricchi appunto di ghiaia ha reso possibile il reperimento dei

materiali in loco, limitandone il trasporto. Si può ancora oggi osservare l'imponente cava aperta durante i lavori di costruzione (oggi chiusa e rivegetata), poco sopra la diga sul versante orografico destro della vallata.

La Formica rufa

La *Formica rufa* o formica rossa è un insetto Imenottero con livrea rosso ruggine, addome, zampe ed antenne di colorazione bruna. Sebbene priva di pungiglione è capace di lanciare, anche a 30 cm di distanza, potenti getti di acido formico, prodotto da un apparato addominale. Grazie a questa sostanza le formiche cacciano le prede e si difendono dai predatori. Si tratta di un liquido incolore dall'odore pungente, corrosivo, che a contatto con la pelle provoca ustioni, distruggendo il tessuto cutaneo.

Costruiscono nidi imponenti, simili a collinette ricoperte di aghi di conifera, rametti e foglie, facilmente osservabili nel bosco. Il cumulo è solo l'anticamera del nido vero e proprio che è scavato nella terra sottostante e consiste in una complessa rete di gallerie e camere realizzate su diversi piani, direzionate sia verso l'interno sia verso l'esterno, a creare un articolato sistema di aerazione e condizionamento.

E' un insetto dalla struttura sociale molto complessa, composta da femmine feconde (le regine), femmine sterili (operaie e soldato) e maschi. La maggior parte delle formiche sono operaie, impegnate ad accudire uova e larve, a ricercare il cibo, talvolta percorrendo centinaia di metri dal formicaio e curandone la sicurezza. La socialità di questi animali si osserva anche nel comportamento di mutuo soccorso: una formica in difficoltà viene velocemente aiutata dalle compagne, le quali riprendono la normale attività non appena l'allarme è cessato. Anche le strategie di caccia denotano la loro evoluzione sociale: cinque o sei formiche si avvicinano alla preda, alcune la immobilizzano con le mandibole mentre una di loro spruzza l'acido formico.



Foto archivio MRSN

Itinerario Prarayer

Punto di osservazione n. 2

Il Lago di Places de Moulin



Foto archivio MRSN

Costeggiando l'invaso artificiale di Places de Moulin non si può non essere attratti, soprattutto durante la stagione estiva, dal particolare colore e dall'aspetto lattiginoso dell'acqua; queste caratteristiche derivano dallo scioglimento dei ghiacciai a monte. Infatti, l'acqua che riempie il bacino deriva in gran parte dall'acqua di fusione dei ghiacciai che occupano le testate delle vallate circostanti.

Il colore verde-azzurro dall'aspetto omogeneo e lattiginoso è dovuto ad un effetto di riflessione della luce da parte del limo glaciale (sedimenti fini leggermente più grossolani dell'argilla -

circa 0,002-0,050 mm) a composizione quarzoso-silicatica, presente in sospensione nelle acque (le particelle infatti sono talmente piccole e leggere da non affondare).

Durante la loro storia millenaria di avanzate e ritiri, i ghiacciai hanno infatti eroso, frantumato e polverizzato grandi quantità di rocce. La "farina di roccia" così prodotta viene inglobata nel ghiaccio e rilasciata con il suo scioglimento. Questo tipo di sedimenti viene anche depositato sul fondo dei ghiacciai e forma i depositi glaciali di fondo visibili più in alto nel vallone di Orein.

Il gallo forcello

Il gallo forcello o fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*, famiglia Phasianidae) maschio è quasi completamente nero, con un vistoso contrasto bianco in corrispondenza del sottoala, del sottocoda e dell'ala. La coda è caratterizzata da una forma a lira mentre gli occhi hanno vistose caruncole rosse. Nella femmina le parti nere sono sostituite da più criptiche sfumature bruno-rossicce.

Il suo habitat elettivo è costituito dal limite superiore del bosco e la fascia superiore ricca di arbusti come rododendro, mirtillo, ontano verde, ginepro, erica, dove trova rifugio. In un ambiente di questo tipo non è facile da osservare, mentre non è infrequente sentirne i vocalizzi, specialmente nel periodo degli amori (marzo-aprile) quando il maschio emette una serie di soffi bassi e gorgheggi, udibili anche a grande distanza. Se disturbato e costretto al volo sbatte energicamente le ali e percorre lunghi tratti in planata con le ali rivolte in basso. La contesa della femmina vede i maschi esibirsi in parate all'interno di arene (dette Lek) dove eseguono una serie di movimenti rituali: assumono una postura impettita, battono le ali, dispiegano la coda, saltellano ad ali aperte per mostrare il sottoala bianco. Negli scontri più accesi i contendenti possono anche arrivare al contatto fisico.

Il fagiano di monte è un animale gregario che vive in gruppi. In inverno per difendersi dal freddo e dai predatori scava sotto la neve gallerie poco profonde.

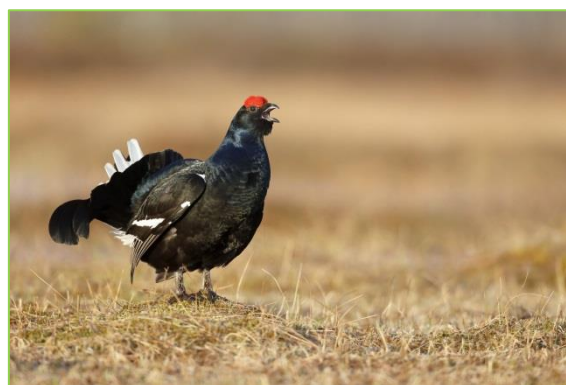


Foto Mike Lane, Fotolia

Itinerario Prarayer

Punto di osservazione n. 3

Il Rifugio Prarayer

Osservando dal rifugio Prarayer il versante sinistro orografico della vallata, in direzione del Lago di Places de Moulin, si nota facilmente una particolare cima con una forma alquanto singolare. Si tratta del Mont Dzalou, alto 3.007 m s.l.m. caratterizzato da pendii piuttosto regolari fino alla sua cima, dove si trova una sorta di cappello a forma di "panettone".

La parte sommitale si contraddistingue anche per un colore bianco-grigiastro, più chiaro rispetto alle rocce circostanti rossastre. Questo è formato da un lembo di marmi, cioè dei calcari metamorfosati, all'interno di rocce metamorfiche più tenaci e resistenti chiamate kinzigiti. Proprio la caratteristica di erodibilità dei marmi dà la possibilità alle rocce di fratturarsi e originare pareti verticali, nonché erodersi con forme morbide, come sulla sommità della cima in questione. Si può ancora notare la continuità del lembo di marmi nelle kinzigiti, nella parete rocciosa collocata subito a sud della cima.

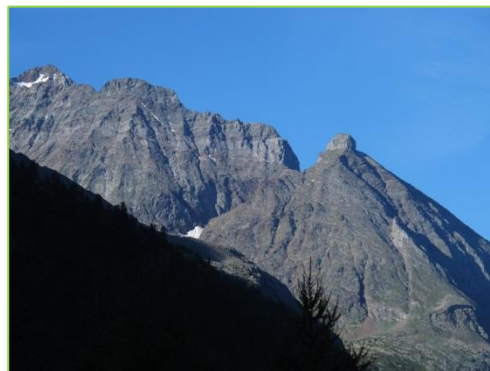


Foto archivio MRSN

La Marmotta

La Marmotta (*Marmota marmota*, famiglia Sciuridae) è l'abitante simbolo delle praterie alpine. L'aspetto è quello tipico del roditore, con una pelliccia folta di colore variabile fra il grigio chiaro e il bruno-fulvo, con sfumature beige e giallastre su fianchi e parti ventrali.



Foto Netzer Johannes, Fotolia

La conformazione fisica rispecchia le sue abitudini: le zampe sono corte e muscolose, adatte a scavare nel terreno le complesse tane composte da svariati cunicoli e stanze e più aperture verso l'esterno, riconoscibili per la presenza di mucchi di detriti di scavo. Gli occhi sono posti lateralmente sul capo per allargare il campo visivo e poter scorgere i predatori provenienti sia da terra che dal cielo. Avvistato un pericolo emette poderosi fischi stando ritto sulle zampe posteriori per avvertire le compagne che corrono a rifugiarsi nelle tane.

E' un animale dalla spiccata socialità: vive in colonie di più

unità famigliari, costituite dalla coppia riproduttiva, dai piccoli e dai giovani dell'anno precedente.

L'inverno viene trascorso in ibernazione (un sonno inframmezzato da risvegli) in apposite camere di svernamento dotate di pareti imbottite con materiale vegetale. Per limitare la dispersione di calore anche l'imbocco della tana viene chiuso con terra e pietre e gli individui si raggomitano vicini gli uni agli altri per trarre calore dal contatto corporeo. Prima di chiudersi nelle tane per l'inverno le marmotte svolgono una intensa attività di foraggiamento per accumulare grassi sufficienti a trascorrere i mesi freddi, poiché al risveglio il loro peso può risultare anche dimezzato.